



## **La presenza delle donne nell'insegnamento della Storia in Italia. Analisi dei libri di testo di storia nelle scuole secondarie**

*Mariangela Scopelliti*

*Istituto Comprensivo Centro Storico di Rimini (RN)*

*Sebastián Molina Puche*

*Universidad de Murcia*

### **Riassunto**

I libri di testo, colonne portanti del percorso scolastico, tracciano lo studio delle classi studentesche e rappresentano il loro incipit formativo. A questo proposito, si pone una domanda: "la storia studiata a scuola tiene conto delle relazioni di genere?". Partendo dall'analisi di una selezione di recenti libri di testo di storia per le scuole superiori, lo studio cerca di valutare, attraverso l'analisi delle citazioni testuali ed iconografiche, se nei manuali di nuova generazione è presente la figura femminile. Pertanto, è fondamentale rilevare in che misura e in che veste questa figura contribuisca alla narrazione della storia studiata a scuola.

Parole chiave: Analisi dei libri di testo; Storia di genere; Alterità storica; Donne nella storia, Insegnamento della storia

### **Abstract**

Textbooks, the pillars of the school curriculum, trace the study of student classes and represent their educational incipit. In this regard, a question arises: "does the history studied at school take gender relations into account?". Starting from the analysis of a selection of recent history textbooks for high schools, the study attempts to assess, through the analysis of textual and iconographic citations, whether the female figure is present in the new generation of textbooks. Therefore, it is crucial to detect to what extent and in what capacity this figure contributes to the narrative of history studied at school.

Keywords: Textbook analysis; Gender history; Historical otherness; Women in history; Teaching history

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/15726>

Copyright © 2022 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## **INTRODUZIONE. LA FIGURA FEMMINILE NELLA STORIA, NELLA STORIOGRAFIA E NELL'INSEGNAMENTO DEI LIBRI DI TESTO IN ITALIA.**

Uno dei grandi problemi della storiografia tradizionale è stata la quasi totale assenza di figure femminili, dovuta soprattutto alla secolare subordinazione delle donne agli uomini in tutte le società storiche (Bernabeo, 2019). La narrazione della storia è un'emanazione della società, ed è per questo che una società maschilista ha creato una storiografia con una chiara polarizzazione maschile (Scattigno, 2004), in cui veniva mostrato un passato con protagonisti solo uomini (Cajani, 2014), e in cui le figure femminili emergevano solo quando non se ne poteva fare a meno (come nel caso di Giovanna d'Arco in Francia o delle regine del Rinascimento in Inghilterra: Miles, 2001), poiché ciò che caratterizzava le loro vite non era considerato abbastanza importante da diventare storia (Block, 2003).

Questo pregiudizio è stato così marcato che autori come Scott (1993), Pomata (1993), Di Cori (1997) e Block (2003) sostengono che, per sviluppare una storia equa, sarebbe necessaria un'autentica riscrittura della storia universale, in cui anche le donne siano considerate un elemento centrale del processo storico (Rosaldo, 1974; Block, 2003), cosa che potrebbe essere realizzata se si fa una lettura del passato a partire dalla storia sociale (Lovorn, Manning & Warsh, 2017; Coltri, Dalola & Rabitti, 2018).

Non c'è dubbio che, dall'inizio degli anni '70 (dalla rivoluzione culturale del 1968: Block, 2003), con l'emergere delle questioni di genere nel dibattito storiografico e nella sfera accademica (Butler & Weed, 2011), la figura della donna nella narrazione e nell'analisi storica è stata ampiamente rivalutata, mentre molti processi storici sono stati rivisti tenendo conto del genere. I lavori pionieristici di Natalie Zemon Davis (1977) e Joan Scott (1985) possono essere considerati buoni esempi, centrando la narrazione storica su figure femminili e riscrivendo la scena storica da una prospettiva di riequilibrio delle relazioni di genere (Rial, 2008).

Come non poteva essere altrimenti, l'irruzione della storia delle donne e della storia di genere nel panorama storiografico si è progressivamente riflessa nell'ambiente scolastico (Chevallard, 1991; Robustelli, 2012; Kelly, 2014, Addis et. al, 2018), anche se è vero che la presenza delle donne e del genere nell'insegnamento della storia ha avuto un percorso molto disomogeneo. In paesi come la Spagna (Massip, Castellví e Pagès, 2020), la Francia o la Germania (Bertilotti, 2004), l'insegnamento della storia si è orientato verso la storia sociale, liberandola dal suo atavico legame con la storia politica e aprendola così maggiormente all'alterità storica e, pertanto, ha dato più peso alla

storia di genere senza alcuno sforzo. Al contrario, questo cambiamento di orientamento culturale è avvenuto nelle scuole italiane più tardi ed in modo molto meno marcato (Pomata, 1983 e 1993; Di Cori, 1987, Robustelli, 2012; Addis et. al., 2018; Fedeli, 2018).

La principale ragione esplicativa è che, a differenza di altri paesi (Block, 2003; Butler e Weed, 2011), in Italia la storia di genere ha cominciato a prendere piede molto più tardi, con più di un decennio di ritardo, mancando il legame e il sostegno culturale di movimenti come quello femminista o marxista degli anni Settanta, per cui la storia delle donne è stata inclusa nella storia generalista, e solo in modo anodino e marginale (Fazio, 2019). Inoltre, in Italia la storia di genere è stagnante perché, nonostante venga riconosciuto il valore sia della storia di genere (intesa come storia sociale) che dell'approccio femminista alla ricerca storica, manca ancora la fusione di questi due elementi (Guidi e Pelizzari 2010). Infatti, le questioni relative ai ruoli sessuali e alle relazioni di genere sono considerate come elementi non essenziali (Calvi, 2004), il che porta al fatto che la storia delle donne e la storia di genere hanno avuto, in Italia, un'importanza ridotta (Varanini, 2007; Meriggi, 2015; Martinat, 2020).

Un altro importante elemento, che spiega la ridotta presenza della storia delle donne e della storia di genere nelle scuole italiane è: la scarsa attenzione ad essa da parte delle autorità scolastiche statali (Cajani, 2019; Mattozzi, 2012). Né le indicazioni ministeriali del MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) né le "Indicazioni Nazionali per la Scuola Secondaria di II grado" (D.M. n. 211 del 07/10/10) fanno riferimento alla storia di genere, e la figura femminile non viene considerata come elemento storico a sé stante (Di Cori, 1987).

Gli unici riferimenti alle differenze di genere si trovano nell'educazione della prima infanzia, e per i ragazzi delle scuole superiori, invece, si concentrano nell'insegnamento del Diritto, della Civica e delle Scienze Sociali, ma non della Storia (Robustelli, 2012; Addis et. al., 2018; Fedeli, 2018).

Evidentemente, questo fatto ha un impatto diretto sulla produzione editoriale scolastica italiana: sebbene nel 1999 l'Associazione Italiana Editori, attraverso il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo) abbia difeso la necessità di valorizzare la differenza di genere nei libri di testo, essendo una proposta non vincolante, è stata ignorata dagli stessi editori (Corsini e Scierri, 2016; Cajani, 2019). Questo ha fatto il modo che, nei libri di testo scolastici, la storia di genere è presente solo attraverso "alcuni 'topoi' ricorrenti oggetti di inclusione [...] di tipo integrativo, (che) non hanno determinato un processo di ripensamento globale del libro di testo" (Bertilotti, 2004).

Questo non è affatto un punto banale: la progettazione del libro di testo è fondamentale per l'educazione e gran parte dell'insegnante alla materia deriva da esso. Pertanto, il fatto che gli editori riducano l'inclusione degli aspetti di genere e della figura femminile, a meri esempi illustrativi, incentrati su "pillole" o schede (Brusa e Cajani, 2009), significa che il libro di testo, principale strumento didattico e di riferimento per studenti (Pentucci, 2018) e insegnanti (Molina e Alfaro, 2019), contribuisce a perpetuare questa visione tradizionale (cronologica, nozionistica: Antiseri, 2000; Sferra, 2016) e distorta della storia.

Questo punto, spiega l'importanza dell'analisi dei libri di testo scolastici, che a sua volta, grazie al proprio taglio editoriale rivelano la visione storica e l'approccio alla materia nel contesto scolastico. Quindi, per capire come si insegna la storia e come vengono trattate le donne in questa materia scolastica, è necessario, prima di tutto, analizzare i libri di testo. Nel caso italiano, l'analisi della presenza di figure femminili nei libri di testo di storia è una questione relativamente recente (Coltri, Dalola e Rabitti, 2018; Fazio, 2019; Gazzetta, 2020). Abbiamo quindi deciso di effettuare, come ha fatto Pomata (2018) per l'Istruzione Primaria, un'analisi di venti libri di testo di storia per l'Istruzione Secondaria, per cercare di verificare, in primo luogo, se la presenza delle donne in questi libri di testo, sia così bassa come è stato riportato in studi precedenti (Coltri, Dalola e Rabiti, 2018; Cajani, 2019; Gazzetta, 2020); e in secondo luogo se il trattamento, riservato a queste figure femminili, sia adeguato a permettere agli insegnanti di trasmettere, ai loro studenti, una visione della storia basata sulle relazioni di genere.

## **METODOLOGIA DELLA RICERCA**

Come abbiamo appena sottolineato, l'obiettivo principale di questa ricerca è stato valutare se i riferimenti di genere nei manuali di storia italiani, utilizzati nelle scuole secondarie, siano sufficientemente ampi, inerenti e centrali nella narrazione storica.

A questo scopo, si è deciso di fare una selezione di venti libri di testo scolastici, quattro per ogni anno scolastico che hanno determinato il campione della ricerca: un libro di testo specifico per i Licei; un libro di testo per gli Istituti Tecnici; uno per gli Istituti Professionali e un quarto libro di testo variabile. Per il biennio è stato scelto un manuale per i Licei, meno approfondito e anomalo rispetto alle proposte editoriali standard e presenti sul mercato, mentre per il triennio è stato scelto un manuale ibrido, consigliato sia ai Licei che agli Istituti Tecnici.

La selezione non è stata facile, poiché in Italia non ci sono editori leader nel settore dell'editoria scolastica e quasi tutti hanno una quota di mercato compresa tra l'1% e il 5% (Associazione Italiana Editori, 1999), quindi era inutile cercare editori leader o case editrici. Inoltre, è stata scartata la modalità geografica e locale dell'editoria, perché in Italia i programmi di studio sono decisi a livello nazionale e quindi non ci sono differenze tra i contenuti dei libri pubblicati in una regione e in un'altra (Direttiva Ministeriale n. 682 del 4/11/1996; Associazione Italiana Editori, 1999); Decreto Legge n. 211 del 07/10/2010). A questo punto, l'unico metodo di selezione applicabile è stato quello tematico, basato sul contenuto.

Un altro elemento discriminante nella scelta dei libri di testo è stata la suddivisione per anni di studio. Infatti, nella scuola secondaria c'è un primo biennio seguito da un triennio, per cui quasi tutti i libri di testo prevedono due volumi per il biennio e tre volumi per il triennio: abbiamo quindi scelto di selezionare 4 coppie di libri di testo per il biennio (volumi 1 e 2, rispettivamente, per la prima e la seconda classe) e 4 gruppi di tre libri di testo per il triennio (volumi 1, 2 e 3, rispettivamente, per la terza, quarta e quinta classe), come indicato nella tabella 1.

Manuale	Anno	Destinazione editoriale
Reali M., Turazza G., Mizzotti G., Corradi G., Morazzoni M., <i>Le pietre parlano</i> , Vol.1-2, Loescher, Torino, 2018	1-2	Licei
Gentile G., Ronga L., Rossi A., Cadorna P., <i>Rivista GeoErodoto</i> , Vol.1-2, La Scuola, Brescia, 2019,	1-2	Licei
Amerini F., Zanette E., <i>Il nuovo Sulle tracce di Erodoto</i> , Vol.1-2, Pearson - Mondadori, Milano, 2019	1-2	Istituti Tecnici
Fossati M., Luppi G., <i>Curiosi di storia</i> , Vol. 1-2, Pearson - Mondadori, Milano, 2015	1-2	Istituti Professionali
Prosperi A., Zagrebelsky G., Viola P., Battini M., <i>Civiltà di memoria</i> , Vol.1-2-3 Mondadori Education - Einaudi Scuola, Milano, 2020	3-4-5	Licei
Manca S., Manzella G., Variara S., <i>Una storia per riflettere</i> , Vol. 1-2-3, La Nuova Italia, Firenze, 2020	3-4-5	Licei e Istituti Tecnici
Castronovo V., <i>Impronta storica</i> , Vol. 1-2-3, La Nuova Italia, Firenze, 2021	3-4-5	Istituti Tecnici
Paolucci S., Signorini G., <i>La storia in tasca</i> , Vol. 1-2-3, Zanichelli, Bologna, 2020	3-4-5	Istituti Professionali

Tabella 1: Lista dei manuali analizzati

L'analisi dei libri è stata realizzata seguendo ricerche simili realizzate recentemente in Italia e in altri paesi vicini (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser e Hernández, 2014; Molina e Saura, 2014; Gazzetta, 2020; Massip, Castellví e Pagès, 2020). Per raggiungere il suddetto obiettivo, sono state analizzate sia le citazioni testuali che le rappresentazioni iconografiche, realizzando una valutazione qualitativa e quantitativa di ciascuna di esse.

I manuali sono stati analizzati pagina per pagina attraverso una lettura completa alla ricerca di eventuali citazioni di genere. Come riferimenti di genere, sono

stati considerati tutti i casi in cui c'era menzione di specifiche figure storiche femminili, ma anche riferimenti generali alla storia delle donne. In questo senso, e da una prospettiva qualitativa, si è prestata attenzione a variabili come il fatto che la citazione di genere fosse centrale nella narrazione e nella descrizione dei fatti o se fosse ausiliaria, secondaria o meramente illustrativa; se le menzioni di genere fossero legate a specifiche figure storiche (donne nella storia); o se si riferissero più genericamente alla presenza della storia delle donne (Scott, 1987). La figura femminile nella storia è sempre stata minimizzata e ciò ha avuto effetti negativi anche sulla storiografia. Secondo Scattigno (2004) molte grandi donne sono passate alla storia *“nonostante fossero donne e non in quanto donne”*, e questo fa notare come sia complesso trovare riferimenti a figure femminili nella storia e, di conseguenza, nei libri di storia. A riguardo Scott (1993) afferma che la storiografia è sempre stata maschilista e ha sistematicamente cercato di minimizzare il ruolo e la presenza di figure femminili nella storia. Ciò porta a un problema di fondo sulla natura della storia di genere e su cosa debba essere considerato come tale. Secondo Scattigno (2004) la storia di genere si manifesta nella storia dell'educazione dei bambini, dell'evoluzione delle abitudini alimentari e igieniche così come nello studio della moda, dell'abbigliamento, delle manifatture e del folklore e in ogni altro aspetto di storia sociale. Scott (1993) però è critico su questa posizione e afferma che le donne devono emergere non nella storia residuale ma in quella antropocentrica sostituendosi alle figure maschili, come sta avvenendo nella storia contemporanea.

Da ciò si sono venute a creare due differenti visioni di cosa debba essere considerata la storia di genere: secondo Scott (1985) deve considerarsi come storia di genere la presenza di figure femminili nella storia maschile; mentre secondo altri che seguono la visione femminista della storiografia (Fazio, 2013; Scattigno, 2004; e altri) la storia di genere deve emanciparsi dalla visione politica e maschilista della storia e porre l'accento sui temi sociali dai quali può emergere con maggiore forza l'alterità storica di genere. Nella ricerca qui presente non si opterà né per l'una né per l'altra visione, ma verranno considerate tutte le forme di storia di genere: quella che considera la presenza di specifici personaggi femminili all'interno dei contesti storici, secondo la visione di Scott (1985), verrà definita come *“donne nella storia”*; mentre la visione femminista (Zemon Davis, 1977) che considera la storia di genere come storia sociale, culturale e folkloristica del ruolo della donna nei vari contesti storici verrà definita come *“storia delle donne”*. Per porre un esempio, le citazioni alla regina Vittoria verranno considerate come *“donne nella storia”*, mentre le citazioni relative al ruolo della donna

nell'età vittoriana verranno catalogate sotto la voce "storia delle donne". Per cui con il termine "Storia di genere" verrà indicato ogni riferimento a figure femminili nei libri di storia; questa "storia di genere" sarà a sua volta, a seconda dei casi, divisa in due sottogruppi: "donne nella storia" quando ci si riferisce a specifici personaggi storici femminili, e "storia delle donne" quando il riferimento è maggiormente generico e relativo alla storia della donna all'interno del contesto storico.

L'analisi del testo è stata effettuata esaminando tutti i capitoli di ciascun manuale, tenendo conto della quantità, qualità, frequenza e tipologia delle citazioni. L'analisi ha tenuto conto anche di come sono state presentate le citazioni di genere, cioè se erano contestuali e/o centrali nella narrazione, se erano in schede speciali o limitate a particolari aspetti e frangenti storici, e quando le citazioni di genere erano o non erano presentate. Tutti i dati così raccolti e analizzati sono stati tabulati anche in una serie di schede (che seguono una tipologia simile, in termini di struttura, a quelle realizzate in ricerche precedenti, come quelle di Molina e Saura, 2014), come quelle riportate nelle tabelle 2.

<b>Capitolo</b>	Numero
	Titolo/tema
<b>Citazione</b>	Descrizione del testo
<b>Dove</b>	Foglio informativo generale
	Foglio specifico per il genere
	Paragrafo completo
	Menzione in un testo generale
<b>Tipologia</b>	Le donne nella storia
	Storia delle donne
<b>Tipo de citazione</b>	Storia politica o economica
	Storia sociale o vita quotidiana
	Mitologia/religione
	Citazione storiografica/archeologica
	Storia aneddotta
	Altro

Tabella 2: Esempio di tabella riassuntiva che rileva le citazioni di ciascun libro analizzato

Alla fine di ogni manuale è stata inserita un'altra tabella riassuntiva e conclusiva (Tabella 3), che recupera e delinea i dati già presenti nelle tabelle sulle citazioni testuali, ma semplificandoli e trasformando i dati qualitativi in dati quantitativi per facilitarne la lettura e la comprensione.

		Storia sociale	Politica	Femminismo	Aneddotta	Religione
<b>Citazione di genere</b>						
	<b>di cui</b>					
<b>Paragrafi</b>						
<b>Schede informative</b>						

Schede di genere						
Testo						
di cui						
Personaggi						
Generico						

Tabella 3: Esempio di tabella riassuntiva a doppia entrata per le citazioni di genere

Per l'analisi delle citazioni iconografiche, la ricerca è stata supportata anche da due serie di tavole, la prima utilizzata per analizzare le caratteristiche delle citazioni (iconografiche), la seconda per confrontarle tra i diversi manuali.

La tabella 4 utilizzata per le citazioni iconografiche, presenta le prime due colonne destinate a raccogliere dati di natura quantitativa, in quanto hanno lo scopo di indicare il numero di immagini in ciascun capitolo, differenziando tra immagini maschili, neutre rispetto al genere, miste maschili/femminili o solo femminili. Il resto delle colonne richiama un carattere qualitativo, e si concentra esclusivamente su ciascuna delle immagini relative alle donne: tipologia dell'immagine (disegno, scultura, fotografia...); posizione nel testo (all'interno del testo, ai bordi, al di fuori dell'area scritta...); la dimensione dell'immagine (pagina intera, grande, media e piccola); e rapporto con il testo (immagine contestualizzata o decontestualizzata), a seconda che l'immagine di genere in questione abbia un riferimento testuale o sia meramente decorativa.

Immagini in tutto il capitolo					Immagini Femminili			
Totale	Genere				Tipologia	Posizione	Dimensione	In relazione al testo
	M	N	M+F	F				
					disegno/fumetto	nel testo	pagina intera	contestualizzata
					scultura	fuori dal testo	grande	decontestualizzata
					pittura	in schede o caselle specifiche	media	
					fotografia		piccolo	

Tabella 4. Esempio di una tabella che riassume le immagini di genere

Come nel caso dei testi, una tabella quantitativa finale è stata elaborata per ogni manuale, includendo dati come il numero totale di immagini, il numero di immagini di genere e la loro dimensione (piccola, media, grande, pagina intera), il posizionamento (testo, schede e margine) e l'inerenza testuale (contestualizzata o decontestualizzata) di ciascuna delle immagini relative alle donne.

## RISULTATI DELLA RICERCA.

### *Citazioni testuali basate sul genere*

Per quanto riguarda l'analisi delle citazioni testuali, è emerso che non c'è una differenza sostanziale nel numero di citazioni tra i diversi tipi di libri di testo analizzati

o tra i diversi anni di studio, ma c'è una differenziazione all'interno dei periodi storici, in pratica le stesse caratteristiche emergono in quasi tutti i libri di testo.

	Storia sociale	Storia politica	Altro	Donne nella storia	Storia delle donne	Citazione testuale	Schede di genere
Le pietre parlano vol. 1	24	6	20	20	17	37	11
Le pietre parlano vol. 2	1	14	10	20	3	12	13
GeoErodoto Magazine Vol.1	16	16	18	23	28	25	35
GeoErodoto Magazine Vol. 2	8	9	4	12	7	13	28
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	14	2	21	10	22	20	15
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	7	11	12	15	13	12	18
Curiosi di storia vol. 1	7	8	10	10	0	14	11
Curiosi di storia vol. 2	13	3	3	16	3	14	5
Civiltà di memoria vol. 1	20	43	15	33	30	55	18
Civiltà di memoria vol. 2	19	26	14	27	19	35	24
Civiltà di memoria vol. 3	29	18	21	25	33	42	10
Impronta storica vol. 1	22	34	8	36	22	46	18
Impronta storica vol. 2	15	21	15	29	12	23	25
Impronta storica vol. 3	13	17	16	21	19	18	28
Una storia per riflettere vol. 1	13	36	17	48	14	41	23
Una storia per riflettere vol. 2	17	13	17	27	14	20	26
Una storia per riflettere vol. 3	12	26	22	35	25	40	20
La storia in tasca vol. 1	7	10	5	13	9	12	10
La storia in tasca vol. 2	12	9	15	18	18	12	24
La storia in tasca vol. 3	12	5	8	8	17	8	17

Tabella 5: Frequenza delle citazioni di genere nei manuali analizzati

Una delle principali osservazioni che si possono trarre è la netta predominanza di citazioni di carattere politico e sociale, che sono sempre le due tipologie più rappresentate nella storia di genere, soprattutto nei manuali del triennio dove la presenza della storia politica diventa predominante. Le altre tipologie storiche, invece, sono maggiormente presenti nei libri di testo del primo anno dove ci sono continui riferimenti al mito, alla religione e ad altre caratteristiche antropologiche dei popoli antichi. Queste tipologie diminuiscono gradualmente all'interno dei libri nel cambiare degli anni di studio, ma ritornano con una notevole presenza nei libri di testo di classe quinta, nelle sezioni sulle suffragette e sull'emancipazione di genere (tabella 5).

In questo senso, "La storia in tasca" ha solo 8 citazioni nella sezione "altro" nel libro di testo di quinta, ma 15 nel libro di testo di quarta, e questo perché negli Istituti Professionali, rispetto agli altri libri di testo, il tema delle suffragette è anticipato nel volume 2.

Nella maggior parte dei libri di testo, con eccezioni che non dipendono dall'anno di studio o dallo stile editoriale dei libri, la presenza delle donne nella storia prevale sulla storia delle donne, il che dimostra che la maggior parte delle citazioni di genere sono relative a personaggi femminili inseriti nella storia maschile e che non

esiste una vera e propria narrazione storica femminile, tranne che in pochi casi. Allo stesso modo, c'è una maggiore presenza di citazioni nel testo e quelle che appaiono nelle schede, sono legate a specifici personaggi o contesti storici (tabella 5), e nella maggior parte dei casi sono inserite laddove vi sia difficoltà a collocare elementi della storia di genere nella narrazione degli eventi. L'unica differenza evidente che si può osservare è una maggiore presenza di citazioni nei libri di testo del biennio rispetto a quelli del triennio e relativamente ai primi, ci sono più citazioni nei manuali dei licei e poi verso il basso in quelli degli Istituti tecnici e infine in quelli degli Istituti professionali (tabella 5), ma ciò dipende essenzialmente da una diversa ampiezza dei libri di testo.

Tuttavia, la differenza principale nella presenza di citazioni testuali di genere dipende dal periodo storico analizzato (tabella 6).

Citazioni di genere		Le pietre parlano		GeoErodoto magazine		Il nuovo Sulle tracce di Erodoto		Curiosi di storia	
		Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia
vol. 1	Storia antica	0	5	2	1	3	3	3	0
	Storia greca	11	7	9	3	6	3	4	3
	Storia romana	5	3	4	2	10	3	3	3
vol. 2	Storia romana	2	7	5	4	11	3	7	3
	Alto medioevo	3	13	3	9	8	4	2	7

Tabella 6: Comparazione critica delle citazioni nei manuali del biennio

Nella prima parte di tutti i libri di testo di prima classe c'è una discreta presenza di citazioni di genere perché la storia dei popoli dell'antico Oriente è presentata con un taglio socio-antropologico piuttosto che storico-politico. In questo modo la storia di genere riesce ad emergere maggiormente, soprattutto in quei popoli in cui le donne avevano un ruolo sociale e politico rilevante come ad esempio nei capitoli sulla storia egiziana, mentre la loro presenza scompare quasi completamente nei capitoli relativi alla storia del popolo ebraico, dove infatti le citazioni sono estremamente scarse, basti pensare che in quasi nessun libro di testo vengono menzionati personaggi biblici femminili (tabella 6). Allo stesso modo, per quanto riguarda la storia greca, la presenza di citazioni femminili si concentra nei primi capitoli e forniscono un quadro sociale, mentre quando si approfondisce l'aspetto politico e la narrazione delle guerre che hanno caratterizzato questo popolo, la presenza del genere tende a scomparire quasi completamente (tabella 6).

Questo solleva una riflessione importante: come affermano anche Massip,

Castellví e Pagès (2020), la storia di genere emerge dove la storia politica è sostituita dalla storia sociale, e in questa sezione la storia sociale e lo sviluppo sociale è molto presente e occupa circa la metà della narrazione totale.

Allo stesso modo, per quanto riguarda la storia romana, le menzioni di genere sono ancora presenti nei primi capitoli dei volumi di prima classe, mentre quando si passa alla storia imperiale nei libri di testo di seconda classe, le figure femminili cominciano a scomparire o sono relegate alle voci di genere e di approfondimento (tabella 6).

Nei volumi di seconda classe c'è un aumento delle figure femminili (donne nella storia), con una corrispondente diminuzione della storia delle donne, per cui troviamo figure femminili che operano nell'ambito della storia politica di un genere prevalentemente maschile e questo le porta a giocare un ruolo spesso subordinato e ad essere collocate in schede e non più al centro della narrazione degli eventi. Nel periodo imperiale romano le grandi figure femminili della dinastia Giulio-Claudia sono quasi esclusivamente menzionate, ma poi quasi tutti i libri di testo si concentrano sulle guerre imperiali, sulla politica e ci sono centinaia di pagine completamente prive di riferimenti di genere (tabella 6).

Con l'avvento della tarda antichità e poi del Medioevo, c'è un chiaro cambiamento di prospettiva. Lo sviluppo e l'affermazione del cristianesimo cominciano a dare maggior rilievo alle figure femminili e appaiono nuovamente numerose "donne nella storia" (Bock, 2006), soprattutto nobili bizantine e longobarde (tabella 6). L'attenzione al genere si concentra principalmente in schede che risultano essere molto numerose.

Nella seconda parte dei libri di testo della seconda classe si trova, quindi, una dicotomia della narrazione storica che si ripeterà nei libri di testo del triennio: ci sono numerose citazioni alla storia di genere, soprattutto riguardanti le "donne nella storia", che sono preponderanti rispetto alla "storia delle donne", ma il loro ruolo è secondario e presentato in apposite schede di genere, inserite per creare un equilibrio tra storia di genere maschile e femminile ma che, di fatto, non fanno parte del racconto teorico centrale dei libri di testo. Sono quindi interpolazioni di genere, pillole di alterità storica che si inseriscono in una narrazione centrata sulla storia politica e quindi ancora prevalentemente maschile e maschilista (Zemon Davis, 1977; Cajani, 2014).

Questo denota che nei libri di testo italiani, la storia di genere non è centrale, principalmente a causa della natura e tipo di narrazione (Fiorino, 2006). Nelle sezioni speciali di storia sociale emerge il ruolo delle "donne nella storia", mentre nelle sezioni

più ampie di storia politica le donne emergono solo se ci sono personaggi femminili rilevanti, ovvero personaggi femminili all'interno di una narrazione storica maschile e, non di una vera storia di genere, come afferma Bertilotti (2004).

Tra l'epoca classica e quella medievale (tabella 6), il numero di citazioni di genere è quasi raddoppiato, segno che la maggiore centralità delle donne nella storia è un fatto storico, ma non una scelta editoriale. La storiografia di genere non si è consolidata in Italia e questo ha portato ad una visione della storia di genere che è solo superficiale e non centrale nella narrazione storica, così che emerge solo in alcune circostanze specifiche senza assumere un ruolo centrale (Fiume, 2006).

Nei libri di testo della terza classe (tabella 7) si ripete lo stesso schema: storia del genere e del ruolo della donna nella società, nei capitoli di storia sociale con citazioni testuali e interi paragrafi dedicati ad essa, alternati a schede o brevi citazioni alle "donne nella storia" nei capitoli dedicati alla storia politica. In effetti, c'è un chiaro aumento del numero di citazioni sulle schede rispetto alle citazioni testuali, quasi tutte legate a specifiche figure storiche femminili.

	Civiltà di memoria	Impronta storica	Una storia per riflettere	La storia in tasca
Citazioni di genere X-XIII sec.	25	24	17	14
Citazioni di genere XIV-XV sec.	43	30	29	8

Tabella 7: Comparazione critica delle citazioni nei libri di testo di terza

In alcune sezioni dei manuali scolastici, le figure femminili emergono in modo più marcato, ma si tratta pur sempre di figure politicamente di rilievo inserite all'interno di una narrazione storico-politica incentrata sul genere maschile (tabella 7), un chiaro esempio sono le regine inglesi del Rinascimento. In ogni caso, la loro presenza è contestuale ai temi trattati e non c'è un vero filo conduttore legato alla storia delle donne che attraversa i vari capitoli. Il libro di testo più sintetico "La storia in tasca", specifico per il triennio degli Istituti di Formazione Professionale, è quello che presenta la minore presenza di storia di genere, proprio perché, per la sua semplicità e il ridotto numero di pagine, tende a tralasciare molti temi ritenuti "secondari" come la storia di genere.

In tutti i libri di testo di terza superiore, più del 50% delle citazioni di storia di genere sono in ambito politico e vengono presentati nel testo, segno che il lato storiografico delle donne nella storia è incluso nella narrazione storico-politica. Solo "Civiltà della memoria 1", il libro di testo raccomandato per le scuole superiori, il più grande per numero di pagine, presenta un equilibrio tra la storia delle donne e le donne nella storia, mentre "La storia in tasca" quello più sintetico, bilancia la presenza di

citazioni di genere tra testo e schede di approfondimento ma solo perché vi sono complessivamente molte meno citazioni di genere (tabella 7).

Passando al quarto volume, nei primi capitoli dei manuali scolastici, la presenza e il numero di citazioni di genere non cambiano sostanzialmente, ma c'è una chiara inversione nella narrazione storica quando si passa alla storia del XIX secolo. In questo secolo, infatti, le donne cominciano ad assumere identità di classe e si sviluppa una vera e propria storia di genere femminile in contrapposizione a quella maschile (Pomata, 1990) e questo aspetto risulta chiaro nella narrazione storica, anche se rimane un tema secondario o di sfondo, ma comunque presente. In particolare, emergono figure femminili più prominenti e si sviluppa una narrazione storica di genere, soprattutto in relazione al lavoro delle donne nelle fabbriche e al cambiamento delle loro condizioni sociali e di vita.

Nella seconda parte dei libri di testo della quarta classe, il numero di menzioni di genere comincia ad aumentare, ma soprattutto ad essere meglio distribuito e non concentrato in pochi capitoli e paragrafi dedicati (tabella 8).

Citazioni di genere	Civiltà di memoria		Impronta storica		Una storia per riflettere		La storia in tasca	
	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia
Sec. XVI-XVII	8	13	7	9	3	14	10	7
Sec. XVIII-XIX	10	8	6	10	9	15	10	9

Tabella 8: Comparazione critica delle citazioni nei libri di testo di classe quarta

Questo perché nei libri di testo per i Licei la visione storica si concentra sulla storia politica, mentre i libri di testo per gli Istituti Tecnici e Professionali danno più spazio alla storia sociale, agli sviluppi tecnici e tecnologici mettendo in proporzione più riflessioni sulle donne nel mondo del lavoro e meno sulla storia politica.

Nei libri di testo del quinto anno c'è un gran numero di riferimenti al femminismo, che era assente nei libri di testo delle classi precedenti, e la storia di genere è vista più come un movimento unitario e progressivo nella storia e non solo episodico (Tabella 9).

Citazioni di genere	Civiltà di memoria		Impronta storica		Una storia per riflettere		La storia in tasca	
	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia	Storia di donne	Donne nella storia
fine '800-1920	13	7	9	4	4	1	2	0
1920-1945	9	1	9	2	12	2	1	0

1946-1989	12	14	5	10	5	9	13	3
1990-oggi	4	2	1	2	4	4	5	1

Tabella 9: Comparazione critica delle citazioni nei libri di testo di classe quinta

Le citazioni di genere sono, in media, circa dieci in più per libro di testo rispetto alla classe quarta, ma questo è dovuto principalmente alla maggiore ampiezza dei libri di testo (tabella 9). Al contrario, nella narrativa della seconda metà del Novecento, i temi diventano frammentari ed ogni manuale scolastico presenta spesso temi diversi e non continui della storia del genere, proponendo una panoramica storica piuttosto che una visione omogenea, così che anche le citazioni di genere perdono la loro centralità e vengono inserite in modo disordinato (Diario 2020).

Come è evidente dal confronto con numerosi studi non italiani (Moreau, 2003; Bertilotti, 2004; Clark, Allard & Mahoney, 2004; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernández, 2014; Jannati, 2015; Alpargu & Celik, 2016; Seveso, 2016; Ahmad & Shah, 2019; Massip, Castellví & Pagès, 2020; Agni, Setyaningsih & Sarosa, 2020) il modo migliore per presentare le citazioni di genere nella narrazione storica non è quello di inserirle a forza, come si fa in Italia (Bertilotti, 2004; Gazzetta, 2020) e in America (Moreau, 2003; Sewall, 2005; Chick, 2006; Brugar, Halvorser e Hernández, 2014), ma ripensare completamente all'insegnamento e alla didattica della storia, abbandonando il taglio didattico puramente politico e quindi antropocentrico, come sarà esplorato nell'ultimo paragrafo di questa presentazione.

### *Iconografia femminile nei libri di testo*

La tabella 10 mostra tutti i dati iconografici analizzati in questa ricerca: in totale, ci sono 7.308 immagini in 20 libri di testo, 1.213 delle quali sono immagini di genere, il che equivale a circa il 16%. I dati raccolti mostrano variazioni tra il 7% in "Le pietre parlano vol.2" e "Curiosi di Storia vol.2" e il 29% in "GeoErodoto Magazine vol.2" ma, a parte questo, non si trovano modelli precisi o variazioni secondo parametri specifici.

Manuale	Immagini totali	Immagini di genere	Piccolo	Medio	Grande	Pagina intera	Testo	Scheda	Margine	Contestualizzato	Decontestualizzato
Le pietre parlano vol. 1	307	32	23	7	2	0	11	18	3	19	13
GeoErodoto magazine vol. 1	336	47	17	17	11	2	27	4	16	27	20
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1.	345	40	29	9	2	0	13	24	3	23	17

Curiosi di storia vol. 1	350	42	21	15	4	1	19	21	1	26	15
Le pietre parlano vol. 2	353	25	15	9	1	0	10	15	0	17	8
GeoErodoto magazine vol. 2	210	62	31	20	8	3	57	3	2	45	17
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	118	31	13	16	2	0	10	20	1	21	10
Curiosi di storia vol.2	368	26	18	4	3	1	20	6	0	10	16
Civiltà di memoria vol.1	330	65	20	41	3	1	60	5	0	37	28
Impronta storica vol.1	284	60	26	31	3	0	36	24	0	19	41
Una storia per riflettere vol.1	303	77	27	42	8	0	48	28	1	46	31
La storia in tasca vol.1	411	38	29	8	1	0	9	23	6	18	20
Civiltà di memoria vol.2	291	68	15	37	16	0	50	18	0	26	42
Impronta storica vol.2	302	77	26	40	11	0	55	22	0	20	57
Una storia per riflettere vol.2	320	54	21	29	4	0	32	22	0	25	29
La storia in tasca vol.2	467	76	53	18	5	0	17	40	19	49	27
Civiltà di memoria vol.3	562	114	35	64	15	0	84	30	0	54	60
Impronta storica vol.3	351	57	22	30	5	0	37	20	0	30	27
Una storia per riflettere vol.3	674	99	27	58	13	1	74	25	0	54	45
La storia in tasca vol.3	626	123	96	27	0	0	45	77	1	74	49
Totale	7308	1213	564	522	117	9	714	445	53	640	572

Tabella 10: Valutazione complessiva delle immagini di genere

Questi dati sembrano essere al di sotto della media se confrontati con altri studi, ma non se si riduce l'ambito di analisi ai libri di testo di storia. Come è stato ampiamente analizzato nella ricerca, la presenza di elementi di genere nei testi scolastici è più difficile da trovare che in altri campi di ricerca; la storiografia ha sistematicamente minimizzato la presenza delle donne nella storia per millenni (Scattigno, 2004) e questo ha anche un impatto sulla loro presenza a livello iconografico.

Le immagini prevalenti sono di medie e piccole dimensioni, ma sono principalmente inserite nel testo. Tuttavia, la maggior parte di essi sono decontestualizzati, mentre le immagini sulle schede, e soprattutto le immagini di genere, sono spesso contestualizzate.

Singolarmente, i libri di testo presentano più o meno lo stesso numero di riferimenti al genere iconografico, sono anche collocati in modo casuale e variabile, senza una prevalenza in un particolare anno scolastico o in un tipo specifico di libro di testo, come nel caso delle citazioni di genere testuale analizzate sopra. Tale mancanza di organicità è dovuta in gran parte al fatto che le immagini sono decontestualizzate nel 47% dei casi. Ciò indica che nei libri di testo italiani si presta poca attenzione

all'iconografia e non solo in termini di genere, così che la maggior parte delle immagini, non hanno un riferimento diretto al testo e appaiono poco più che decorative.

Passando ad un'analisi qualitativa, si può notare che le immagini di genere aumentano in relazione a specifici periodi o eventi storici, seguendo quasi pedissequamente quanto analizzato per i riferimenti testuali. Nei libri di testo di classe prima, si trovano sezioni ricche di riferimenti di genere che raccontano di personaggi specifici come Elisabetta I d'Inghilterra e Giovanna d'Arco o la storia di alcuni popoli antichi che hanno dato grande peso alle figure femminili. Queste sezioni sono anche ricche di immagini di genere che vanno diminuendo però, man mano si arriva alle sezioni prive di storia di genere anche a livello contenutistico.

È importante notare, tuttavia, che mentre le citazioni testuali scompaiono in alcune sezioni, le citazioni iconografiche diminuiscono ma non scompaiono mai del tutto, e diventano essenzialmente immagini decontestualizzate.

In sintesi, si può dire che ci sono circa 20 riferimenti di genere per libro di testo per il biennio e 50, con oscillazioni tra 22 e 73, per i libri di testo del triennio; ma il modo in cui viene presentata la storia di genere è insufficiente, poiché nella maggior parte dei casi o si tratta di elementi aggiuntivi e non centrali che rappresentano forme di alterità storica, o si tratta di importanti personaggi femminili che fanno parte della storia politica maschile.

## **ANALISI E DISCUSSIONE DEI RISULTATI**

Sono pochi gli studi che presentano un'analisi della distribuzione interna delle citazioni di genere, in particolare Bertilotti (2004) e Gazzetta (2020), i due principali studi sui riferimenti di genere nei libri di testo di storia italiana si concentrano sulla presenza di citazioni e non sulla loro assenza perché tendono ad analizzare solo le sezioni dei libri di testo che presentano citazioni di genere, tralasciando le sezioni che non lo fanno. Concentrandosi sulla presenza/assenza di citazioni di genere nei libri di testo italiani, è necessario presentare principalmente un'analisi interna di questo studio perché manca un confronto diretto con studi simili.

Partendo da un'analisi quantitativa delle citazioni e della loro distribuzione, si osserva, come mostrato nella tabella 11, che il numero di citazioni testuali di genere, nei 20 libri di testo analizzati, rimane sistematicamente sotto il 10% del numero totale di citazioni, cioè c'è una citazione femminile ogni 12-16 citazioni maschili e, in media, ci sono più citazioni maschili per pagina, mentre c'è una citazione femminile ogni 10 pagine circa.

Questo dato è molto basso, soprattutto se confrontato con i dati raccolti da ricerche analoghe: per esempio, Chick (2006) ha notato che nei libri di testo di storia per le scuole statunitensi vi è una citazione femminile ogni sette maschili. Tuttavia, bisogna dire che Chick nel suo studio considera solo il numero di personaggi menzionati, quindi non prende in considerazione il numero di volte che un personaggio viene citato che, sempre secondo Chick (2006), è quattro volte più alto per i personaggi maschili che per quelli femminili. Inoltre, nel suo studio analizza solo i personaggi e non la storia sociale. Pertanto, anche se può rappresentare un valido criterio di confronto, non utilizza gli stessi parametri, quindi il confronto è solo parziale.

Manuali	Pag.	citazioni		ogni quante pagine vi è una citazione?		% pagine con citazioni sul totale	
		Testuali	Iconografiche	Testuali	Iconografiche	Testuali	iconografiche
<b>MANUALI DEL BIENNIO</b>							
Le pietre parlano vol. 1	366	49	32	7	11	13%	9%
GeoErodoto magazine vol.1	438	51	47	9	9	12%	11%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 1	336	35	40	10	8	10%	12%
Curiosi di storia vol. 1	286	25	42	11	7	9%	15%
Le pietre parlano vol. 2	287	25	25	11	11	9%	9%
GeoErodoto magazine vol 2	332	21	62	16	5	6%	19%
Il nuovo Sulle tracce di Erodoto vol. 2	312	30	31	10	10	10%	10%
Curiosi di storia vol. 2	260	19	26	14	10	7%	10%
<b>MANUALI DEL TRIENNIO</b>							
Civiltà di memoria vol. 1	675	73	65	9	10	11%	10%
Impronta storica vol. 1	488	22	38	22	13	5%	8%
Una storia per riflettere vol. 1	535	64	77	8	7	12%	14%
La storia in tasca vol. 1	360	22	38	16	9	6%	11%
Civiltà di memoria vol. 2	747	59	68	13	11	8%	9%
Impronta storica vol. 2	550	51	77	11	7	9%	14%
Una storia per riflettere vol. 2	575	47	54	12	11	8%	9%
La storia in tasca vol. 2	359	36	76	10	5	10%	21%
Civiltà di memoria vol. 3	944	68	114	14	8	7%	12%
Impronta storica vol. 3	648	46	57	14	11	7%	9%
Una storia per riflettere vol. 3	745	60	99	12	8	8%	13%
La storia in tasca vol. 3	420	25	123	17	3	6%	29%

Tabella 11: Confronto delle citazioni di genere nei 20 libri di testo analizzati

## CONCLUSIONI

Dai dati ottenuti, ma soprattutto attraverso il confronto con altri studi sul genere, possiamo considerare una presenza accettabile di citazioni di genere, stimata in

una citazione di genere ogni 8-10 pagine e una presenza di riferimenti iconografici di genere intorno al 25% del numero totale di immagini e, in entrambi i casi, l'analisi dei dati mostra che questo valore è appena raggiunto. Il numero di citazioni è basso, anche se non bassissimo, ma confrontandolo con i casi stranieri, possiamo notare che, dove c'è stato un cambio di prospettiva nella narrazione storica, la storia di genere emerge più facilmente, mentre inserire più citazioni di genere significherebbe in molti casi solo aggiungere schede e paragrafi con poca contestualizzazione nella narrazione dei manuali.

Infatti, come sostengono Bertilotti (2004) e Gazzetta (2020), queste interpolazioni sono minimizzate, se non omesse dallo studio, e sono spesso considerate *aggiunte superflue*, per cui sarebbe più opportuno sostituire parte della storia maschile con elementi della storia femminile piuttosto che aggiungerli in calce.

La storiografia di genere e la presenza di figure femminili nella storia dei secoli e nei millenni passati, soprattutto quelli più antichi e lontani da noi, ha sempre avuto grandi problemi ad affermarsi a causa della preponderante presenza di figure maschili. Questo aspetto, va maggiormente imputato alla visione della storia e della storiografia centrata sulla figura maschile (Di Cori, 1987). Questa centralità sul maschile ha portato a grandi limitazioni nell'affermazione delle figure femminili nella storia e, anche quando erano presenti e centrali, il loro ruolo è sempre stato minimizzato (Rossi Doria, 2003). A questo proposito, una citazione di Jane Austin è emblematica: nel suo saggio "The History of England from the Reign of Henry IV to the Death of Charles I", afferma che "*Enrico IV salì sul trono inglese, con sua grande soddisfazione, nell'anno 1399 [...] Dobbiamo supporre che Enrico fosse sposato, perché sappiamo per certo che ebbe quattro figli, ma non è in mio potere informare il lettore su chi fosse sua moglie*" (Pomata, 1990). Questa affermazione è una chiara indicazione del ruolo delle donne nella storiografia e nella narrazione storica fino a poco più di un secolo fa.

Pertanto, l'approccio alla storia di genere nei libri di testo è influenzato da alcuni fattori discriminatori:

1) nei paesi in cui la storiografia femminile e femminista ha prevalso maggiormente, la presenza di citazioni di genere è più marcata e centrale nella narrazione storica (Scott, 1985; Burke, 1993; Stenhouse, 1999), mentre in Italia, dove questa corrente ha avuto un peso minimo, ciò non è ancora avvenuto (Varanini, 2007).

2) in molti paesi, come l'Italia, l'approccio all'insegnamento della storia è principalmente di natura storico-politica e in tutti i paesi dove prevale questo approccio, la storia di genere, per quanto presente, rimane ai margini della narrazione

storica e rappresenta uno studio di fondo e un'interpolazione (ad esempio nei libri di testo italiani e americani), mentre nei paesi che hanno abbandonato l'approccio storico-politico per concentrarsi maggiormente sul sociologico, come la Spagna (Massip, Castellví e Pagès, 2020) o la ricerca storiografica, come la Francia (Bertilotti, 2004), la storia di genere è più centrale e non ancillare, indipendentemente dal numero totale di citazioni.

3) Esiste una doppia discriminazione: di genere e storiografica, che si traduce in una netta distinzione tra le citazioni di genere nei libri di testo di storia e quelle di altre materie umanistiche, come la sociologia, le lingue straniere o le scienze umane. La differenza in questo caso dipende dal contesto storico e dalla tradizione storiografica: in storia, infatti, gli studi di genere e la presenza di citazioni di genere devono scontrarsi con una storiografia e una presenza di fonti che per millenni hanno degradato e minimizzato la presenza delle donne, tanto che la presenza di citazioni di genere, non solo in Italia ma nei libri di testo di storia di tutti i paesi, è minore che in altre materie (Scott, 1979; Burke, 1993).

Questo denota che nei libri di testo italiani la storia di genere non è centrale, principalmente a causa della natura dei manuali scolastici e della loro narrazione (Fiorino, 2006). Nelle sezioni speciali di storia sociale emerge il ruolo delle donne nella storia, mentre nelle sezioni più ampie di storia politica le donne emergono solo se ci sono personaggi femminili rilevanti. Quindi, ci si riferisce a personaggi femminili all'interno di una narrazione storica maschile e non ad una vera storia di genere, come sostiene Bertilotti (2004).

Infatti, gli studi e l'insegnamento della storia negli Stati Uniti (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser & Hernández, 2014), mostrano che l'impegno a presentare la storia con una prospettiva di genere all'interno dei libri di testo scolastici non è sufficiente, se prima non si cambia il quadro storiografico e didattico della storia a livello scolastico. Nel caso italiano, tale quadro dovrebbe essere rivisto e riproposto dalle Istituzioni che curano le Indicazioni Nazionali a cui editori ed insegnanti fanno riferimento per la stesura dei manuali scolastici sulla quale poi si va a snodare tutto l'approccio didattico.

Invece la differenza con gli studi francesi (Bertilotti, 2004; Baffi & Beni, 1999) e spagnoli (Massip, Castellví & Pagès, 2020) emerge con forza perché in questi paesi la storia di genere si è affermata, risulta centrale e non rappresenta un elemento secondario di alterità storica, proprio per un diverso approccio al tema, più incentrata sulla ricerca storiografica in Francia e sulla storia sociale in Spagna e in Germania

(Bertilotti, 2004).

Del resto gli studi statunitensi (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser e Hernandez, 2014), mostrano come, a fronte di un obbligo ad inserire storia di genere nei manuali, questa risulti leggermente più presente rispetto alla situazione italiana proprio perché anche negli USA l'impostazione della materia continua ad essere centrata su una storia politica che lascia poco spazio alla storia di genere.

Diversi studi, anche in ambito scolastico ma non prettamente storico (Moreau, 2003; Jannati, 2015; Alpargu & Celik, 2016; Ahmad & Shah, 2019; Agni, Setyaningsih & Sarosa, 2020) denotano come l'orientamento di genere all'interno dei testi scolastici sia un fatto sociale. L'Italia non è un paese non gender-oriented, ma la sua storiografia lo è, purtroppo (Scattigno, 2004) sebbene ci siano molti studi di genere nel mondo accademico, la storiografia di genere in Italia è nata tardi e non è riuscita ad affermarsi con autorità (Di Cori, 1987).

La conseguenza è stata che la storia di genere si è affermata come alterità storica, ma non c'è stato un drastico ribaltamento del quadro storico, storiografico e didattico in Italia. Ecco perché, ancora oggi in Italia, si insegna una storia basata sulla politica con un'inevitabile matrice maschile.

Nei paesi in cui il femminismo nel mondo accademico e nella storia si è affermato prima, c'è stata una profonda trasformazione dell'insegnamento della storia e dei libri di testo, proprio perché una storia prevalentemente politica non include più il genere (Gabaccia e Maynes, 2012).

In Italia, per aumentare e rendere centrale la presenza della storia di genere nei libri di testo di storia, come già affermato, è necessario innanzitutto un maggiore impegno politico, affinché sia riconosciuto anche a livello ministeriale, ma questo non è sufficiente, come dimostrano gli studi provenienti dagli Stati Uniti (Moreau, 2003; Chick, 2006; Brugar, Halvorser e Hernandez, 2014). È necessario, quindi, guardare ad altri paesi europei (Francia, Spagna e Germania) e prenderli come modello per attuare una riforma globale dell'insegnamento della storia in modo che sia meno centrata sulla storia politica (maschile) e più aperta alla storia sociale, come è successo in Spagna e Germania (Massip, Castellví Mata e Pagès, 2020; Bertilotti, 2004) o alla riflessione storiografica, come è successo in Francia (Bertilotti, 2004).

In questo modo, prima attraverso un riconoscimento giuridico dell'insegnamento della storia di genere, purtroppo ancora assente in Italia (Fedeli, 2018), e poi attraverso una riorganizzazione generale e un nuovo approccio all'insegnamento, sarà possibile ottenere una storia più equilibrata tra i generi maschile

e femminile, in altro modo, altrimenti l'elemento femminile nella storia rimarrà episodico, decontestualizzato e staccato dalla storia scolastica (Gazzetta, 2020).

## BIBLIOGRAFIA

- Agni, Z. A., Setyaningsih, E. & Sarosa, T. (2020). Examining Gender Representation in an Indonesian EFL Textbook. *Register Journal*, n. 13, pp. 183-207.
- Ahmad, M., & Shah, S. K. (2019). A Critical Discourse Analysis of Gender Representations in the Content of 5th Grade English Textbook, in *RIMCIS - Rivista internazionale e multidisciplinare di scienze sociali*, no. 8(1), pp. 1-24.
- Alpagu, M., & Celik, H. (2016). The Place of Women History in the Current History Textbooks in Turkey, in *Giornale Internazionale Online di Scienze dell'Educazione*, no. 8(2), pp. 131-144.
- Amerini, F., & Zanette, E. (2019). *Il nuovo Sulle tracce di Erodoto*, vol. 1 e 2, Milano, Pearson.
- Antiseri, D. (2000). *Didattica della storia*, Roma, Armando.
- Associazione degli editori italiani (1999). Codice di autoregolamentazione. *Disponibile su <http://www.aie.it/Polite>*.
- Baffi, E., & Beni, E. (1999). *Il racconto della storia*, Milano, Mondadori.
- Bernabeo, K. (2019). *Stereotipi nella storia delle donne: verso l'educazione di genere fin dalla prima infanzia*, Milano, Ledizioni.
- Bertilotti, T. (2004). "Considerazioni su Storia contemporanea e Storia delle donne e di genere nei manuali di Francia, Germania e Italia", in Bosco, G., & Mantovani, C. *Storia contemporanea tra scuola e università*. Manuali, programmi, docenti, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, pp. 335-346.
- Beseghi, E., Covato, C., Acone, L., Barsotti, S., Biemmi, I., Leonelli, S., Borruso, F., Bosna, V., Cantatore, L., Di Giacinto, M., Fava, S., Filograsso, I., Guerrini, V., Lentini, S., Meta, C., Nanni, S., Romano, L., Seveso, G. & Sindoni, C. (2018). "Raggruppamento di genere e istruzione. Tra storia e letteratura per l'infanzia", in Ulivieri, S. (a cura di), *Le emergenze educative della società contemporanea Progetti e proposte per il cambiamento*, Lecce, Società Italiana di Pedagogia. pp. 789-995.
- Bock, G. (2006). *Le donne nella storia europea dal medioevo ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza.
- Brugar, K., Halvorsen, A. L. & Hernández, S. (2014). Where are the women: A classroom inquiry into social studies textbooks, in *Studi sociali e il giovane studente*, no. 26(3), pp. 28-31.

- Brusa, A., & Cajani, L. (2009). *La storia è di tutti*, Roma, Carocci.
- Burke, P. Nuova prospettiva nella scrittura storica. In Burke, P. (1991). *La storiografia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza.
- Butler, J. & Weed, E. (2011). *La questione del genere. Il femminismo critico di Joan W. Scott*. Indiana University Press, Blomington.
- Cajani, L. (2019). Le vicende della Didattica della Storia in Italia in Valseriati, E. *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo, Infieri, pp. 121-130.
- Cajani, L., (2014). Curricula di storia recenti per le scuole italiane. *Workshop ISPF, vol. XI*.
- Calvi, G. (2004). Chiave di lettura in *Ead, Innesti. Donne e genere nella storia sociale*, Roma, Viella.
- Camera dei Deputati (2020). Proposta di legge: misure per contrastare gli stereotipi di genere e promuovere la diversità e l'inclusione nei libri di testo scolastici.
- Castronovo, V. (2021). *Impronta storica*, volumi 1, 2 e 3 La Nuova Italia, Firenze.
- Chevallard, Y. (1991), *La trasposizione didattica, dalla conoscenza appresa alla conoscenza insegnata. Edizione ampliata*, Grenoble, La Pensée Sauvage.
- Chick, K. A. (2006). Gender Balance in K-12 American History Textbooks, in *Ricerca e Pratica degli Studi Sociali, v.1, no.3, pp. 284-290*.
- Clark, R. D., Allard, J. & Mahoney, T. (2014). "Quale parte del cielo? Le donne nei libri di testo di storia delle scuole superiori americane degli anni '60, '80 e '90", in *Social Education, no. 68(1), pp. 41-90*.
- Coltri, L., Dalola, D. & Rabitti, M. T. (2018). *Una nuova storia generale da insegnare*, Genova, Mamon.
- Corsini, C. & Scierri, I. (2016). *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Un'indagine empirica sui media di insegnamento delle lingue per la scuola primaria*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- Di Cori, P. (1987). Dalla storia delle donne a una storia di genere, in *Rivista di storia contemporanea, XVI, n. 4, pp 548-559*.
- Di Cori, P. (2004). "Fare e mostrare. Osservazioni su storia e apprendimento" in Bosco, G., & Mantovani, C. *La storia contemporanea tra scuola e università*, Catanzaro, Rubettino, pp. 257-268.
- Diario, L. (2020). All'interno del libro di testo e oltre. Analisi e proposte per l'insegnamento della storia delle donne e delle relazioni di genere. *Didattica della Storia - Giornale di Ricerca e Didattica della Storia, 2(1S), 265-283, disponibile su:*

<https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10841>

- Direttiva ministeriale 682 del 4/11/1996 su "Modifiche alle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia", *pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 08/11/1996*.
- Fazio, I. (2013). *Introduzione. Genere, politica, storia. A 25 anni dalla prima traduzione italiana de "Il genere: un'utile categoria di analisi storica"*, Società Italiana delle storiche. Storia delle donne di genere, vol. 1., Roma, Viella.
- Fedeli, V. (2018). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*.
- Fiorno, V. (2006). Una donna, un volto, in *Genesi*, V, 2, p. 9.
- Fiume, G. (2006). Critica della politica e storia politica delle donne in Italia: un equilibrio problematico, in *Quaderni di storia contemporanea*, 28, pp. 57-81.
- Fossati, M. & Luppi, G., (2015). *Curiosi di storia*, volumi 1 e 2, Milano, Pearson.
- Gabaccia, G., & Maynes, M. J. (2006). Introduzione: la storia di genere attraverso le epistemologie, in *Gender & history*, 24, pp. 521-539.
- Gazzetta, L. (2020). All'interno del manuale e oltre. Analisi e proposte per la didattica della storia delle donne e delle relazioni di genere. *Didattica della Storia. Giornale di ricerca e didattica della storia*, vol. 2 (1).
- Gentile, G., Ronga, L., Rossi, A. & Cadorna, P., (2006). *Rivista GeoErodoto*, volumi 1 e 2., Brescia, LaScuola.
- Guidi, L., & Pelizzari M. R. (2010). Nuove frontiere per la storia di genere, in *V congresso delle storiche italiane, Napoli, 28/30 gennaio 2010, su www. Società delle storiche.it*.
- Jannati, S. (2006). Rappresentazione di genere nei libri di testo EFL: Un caso della serie ILI Pre-intermediate, in *Journal of Applied Linguistics and Language Research*, no. 2(3), pp. 211-222.
- Legge 107/2015 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015), "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", *pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 162 del 15/07/2015, disponibile su <http://www.miur.gov.it>*.
- Linee guida secondo biennio e quinto anno (2012) - ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo (opzioni) (Direttiva MIUR 01.08.2012 n. 69), *disponibile su <https://www.gazzettaufficiale.it>*.
- Linee guida secondo biennio e quinto anno (2012) - ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo (opzioni) (Direttiva MIUR 01.08.2012 n. 70), *disponibile su <https://www.gazzettaufficiale.it>*.
- Manca, S., Manzella, G. & Variara, S. (2020). *Una storia per riflettere*, volumi 1, 2 e 3,

Firenze, La Nuova Italia.

- Martinat, M. (2020). La storia delle donne e di genere nella scuola. *Genesis*, n. 19(1), pp. 163-166.
- Massip Sabater, M., Castellví Mata, J., Pagès Blanch, J. (2020). La storia delle persone: riflessioni dalla storiografia e dalla didattica delle scienze sociali negli ultimi 25 anni, in *Panta Rei*, n° 2, pp. 167-196.
- Mattozzi, I. (2012). Insegnare ed apprendere la storia con le Indicazioni, in Loiero, S. & Spinosi, M., *Fare scuola con le Indicazioni. Testo e commento. Didattica e spunti operativi*, Napoli, Giunti-Tecnodid, pp. 61-71.
- Meriggi, M. (2015). La storia di genere: un grande cantiere di ricerca, in *La Camera blu*, Vol.11 (12).
- Ministero dell'Istruzione e della Ricerca (2010). Schema del recente regolamento "Indicazioni nazionali sugli obiettivi specifici di apprendimento in relazione alle attività e ai curricoli previsti per l'anno accademico ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in combinato disposto con l'articolo 2, commi 1 e 3, del regolamento medio". *Publicato in (GU Serie Generale n.291 del 14-12-2010 - Suppl. Ordinario n. 275), disponibile su <http://www.miur.gov.it>.*
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (2017). Educare al rispetto: per l'uguaglianza di genere, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione, *disponibile su <http://www.miur.gov.it>.*
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2010). Decreto 7 ottobre 2010, n. 211. 211, recante "Schema di regolamento recante Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento", *pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.291 del 14-12-2010, disponibile su <http://www.miur.gov.it>.*
- Molina Puche, S. & Saura, O. (2014). Globalizzazione e migrazioni. Il trattamento della geografia della popolazione nei libri di testo di scienze sociali. *Saggi*, 29 (1), 65-81.
- Molina Puche, S., & Alfaro Romero, Á. (2019). Vantaggi e svantaggi dell'uso del libro di testo nelle classi di educazione primaria: percezioni ed esperienze degli insegnanti della regione di Murcia. *Rivista elettronica interuniversitaria di*

- formazione degli insegnanti*, 22 (2), 180-211.
- Moreau, J. (2003). *Schoolbook Nation: conflitti sui libri di testo di storia americana dalla Guerra Civile ad oggi*, University of Michigan Press.
- Paolucci, S., & Signorini, G. (2020). *La storia in tasca*, volumi 1, 2 e 3, Bologna, Zanichelli.
- Parlamento europeo, Il Trattato di Lisbona, (2009), <https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona>
- Pentucci, M. (2018). *Come da manuale. La trasposizione didattica nei contesti d'insegnamento-apprendimento*, Reggio Emilia, Junior.
- Pomata, G., (1990). Storia particolare e storia universale. In margine ad alcuni manuali di storia delle donne, in *Quaderni storici*, vol. 25, n. 74 (2), p. 341-385.
- Porzio Serravalle, E. (2000). *Conoscenza e libertà: mascolinità e femminilità nei libri, nella scuola e nella vita*, Milano, Mondadori.
- Prosperi, A., Zagrebelsky, G., Viola, P. & Battini, M., (2020). *Civiltà di memoria*, volumi 1, 2 e 3, Milano, Einaudi Scuola.
- Reali, M., Turazza, G., Mizzotti, G., Corradi, G. & Morazzoni, M., (2019). *Le pietre parlano*, volumi 1 e 2, Torino, Loescher.
- Raccomandazioni del Consiglio europeo, (2006). Sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.
- Rial, S. M. (2008). Uno sguardo all'evoluzione storiografica della storia delle donne. *SEMATA, Scienze sociali e umanistiche*, 20, 155-188.
- Rich, A. (1979). *Su bugie, segreti e silenzio: Prosa selezionata 1966-1978*, New York, Norton and Company.
- Robustelli, C., (2012). Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, progetto di formazione "Genere e linguaggio" promosso dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Firenze e realizzato in collaborazione con l'Accademia della Crusca, Firenze, Italia.
- Rossi Doria, A., (2003). *A che punto è la storia delle donne in Italia*, Roma, Viella.
- Salvatici, S. (2010). Storia delle donne e storia di genere, metodi e piste di ricerca, con contributi di Philippa Levine, Elisabetta Vezzosi, Ida Fazio, Margareth Lanzinger, Andrea Petö, Françoise Thébaud, in *Contemporanea*, XIII, pp. 303-342.
- Scattigno, A. Donne e diritti umani: movimenti a confronto, in Cambi, F., Firrao, F. P., Rossi, G. (2004). *Discontinuità storiche. Dal medioevo a Novecento problemi di metodo e questioni di didattica*, Roma, Armando, pp. 161-175.
- Scott, J. W. (dicembre 1985). Genere: una categoria utile di analisi storica, in *American Historical Association conference, New York, 27, "Proceedings of the conference"*.

- Scott J. W. (1993). Storia delle donne, in Burke P. *La storiografia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza.
- Seveso, G., (2016). Differenze di genere e libri per bambini: riflessioni sugli stereotipi di genere nei libri scolastici italiani, in *Critica Educativa (Sorocaba/SP)*, n. 2(2), pp. 107-122.
- Sewall, G. (2005). Pubblicazione di libri di testo. In *Phi Delta Kappan*, n. 86(7), pp. 498-502.
- Sferra, B. (2016). *La storia senza frontiere*, RomaTre press.
- Società Italiana degli Storici (1993). *Generazioni. Trasmissione della storia e della tradizione femminile*, Torino, Rosenberg.
- Stenhouse, L. (1991). *Dalla scuola del programma alla scuola del curriculum*. Roma, Armando.
- Varanini, G. M. (2007). L'insegnamento della storia nella scuola secondaria: qualche appunto, in *L'insegnamento della storia nella scuola secondaria*, n. 1, p. 1000-1010.
- Zemon, D. N. (1977). La storia delle donne in transizione, in *New DWF No. 3*, pp. 7-33.